Faticata vittoria dei padroni di casa

La Spal con una rete di Massei ha la meglio sul Bari (1-0)

Negli spogliatoi Magnanini ha dichiarato che mentre Massei tirava, tre spallini lo hanno immobilizzato

SPAL: Maietti; Rota, Bozzao; Corelli, Catalani, Riva; Montenovo, Massei, Taccola, Carpanesi, Novelli.
BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Montico, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Catalano, Erba, Tagnin, Rossano.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORE: Massei al 21' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 26. — «In tre mi sono saltati addosso e per questo le mie mani non sono arrivate sul pallone. L'arbitro era lì, a tre metri, ma non ha detto niente; e così abbiamo perduto».

Magnanini, negli spogliatoi, non sapeva darsi pace per quel goal di Massei che ha inguaiato forte il Bari. Non che i biancorossi ne facessero un vero e proprio dramma, ma tutti sono stati concordi nel dire che lo 0-0 era ormai a portata di mano e solo la svista di Bonetto ha messo la squadra in condizioni di classifica ancor più precarie.

Da parte spallina, naturalmente, la versione suona in modo diverso. Uno dei presunti aggressori di Magnanini, Corelli, dichiara che il portiere barese si è scontrato coi propri compagni, e perciò Massei ha potuto giungere in modo tanto preciso e pulito sul pallone.

Insistiamo tanto sulla rete perchè si è trattato di uno dei pochi, forse l'unico momento interessante della partita. Le due squadre, che nelle previsioni della vigilia avrebbero dovuto addirittura sbranarsi pur di avere la meglio, hanno disputato un primo tempo placido, quasi non fossero proprio esse fra le più interessate alla retrocessione.

Il Bari, si capisce, aveva tutto l'interesse a vedere il pallone così malamente trattato dagli spallini, ma forse troppo prudentemente non azzardava una sola sortita verso Maietti. Brancaleoni era l'ultima batteria di una difesa schierata con un certo ordine e che agiva con discreta calma: gli evanescenti tentativi spallini erano affidati a Taccola, più fragile del solito, all'imbambolato Montenovo e al furbo Novelli, l'unico, quest'ultimo, in grado di aggirare con qualche probabilità di successo, la roccaforte.

Dal canto suo la Spal manteneva Catalani libero in area, mentre Riva francobollava spietatamente Erba. Per una strana situazione tattica (Carpanesi che stava su Catalano, mentre Massei se la vedeva con Tagnin) erano venuti a trovarsi avversari diretti nientemeno che i due mediani destri in campo, vale a dire Corelli e Montico.

Ebbene, proprio questi ultimi sono stati fra i più pericolosi: Corelli, talvolta in posizione di vero centravanti, ha scagliato alcuni palloni insidiosi, mentre Montico ha sfiorato il pareggio con un formidabile tiro diagonale all'89': il cuoio ha lambito il montante destro e Maietti ha idealmente acceso un cero al proprio santo protettore.

Nel primo tempo la Spal ha premuto con una certa insistenza ma raramente Magnanini ha avuto pensieri. Il gioco, anzi, era talmente scadente da giustificare in pieno gli assordanti fischi del pubblico. Nell'intervallo il presidente Mazza ha lasciato il proprio posto in tribuna con uno scatto davvero rabbioso, ed è facile immaginare quale solenne lavata di capo abbia propinato ai suoi pupilli.

Alla ripresa del gioco si è notata una maggiore decisione e nei primi minuti il portiere barese ha toccato più palloni che nell'intero primo tempo. Al 9', comunque, era il Bari ad avere la sua grande occasione: una triangolazione fra Catalano ed Erba metteva il mezzo destro in condizioni di presentarsi solo a quattro passi dalla porta. Maietti era grande nella uscita: respingeva il tiro e riagguantava subito dopo la palla.

Al 24' la decisione. Novelli s'è intestardito in uno stretto dribbling e, sulla destra, non appena Baccari gli ha lasciato spazio, ha traversato al centro un pallone lungo e molto parabolico.

In area la confusione era enorme, ma, per ironia, il cuoio non cadeva nel mucchio ma lo sorvolava. Massei, sopravvenuto a grandi falcate, lo ficcava di testa nella rete sguarnita (Magnanini stava dannandosi l'anima nella mischia).

A questo punto il Bari ha mollato gli ormeggi e per poco non gli è costata ancor più cara. Infatti, in pochi minuti Novelli, Montenovo e Taccola hanno fallito almeno quattro buone occasioni. Da parte degli ospiti solo il ricordato tiro di Montico.

Quando Bonetto (abbastanza preciso il suo arbitraggio) ha chiuso l'incontro, i fischi nel primo tempo erano scordati. Era logico, del resto, perchè la vittoria e i due punti erano troppo importanti.

«Al gioco penseremo un altro anno, — diceva un tifoso — adesso conta salvarsi e poco importa in che modo». Come dargli torto?

ANGELO GUZINATI

La classifica dei cannonieri

21 GOL: ALTAFINI; 17: Manfredini; **16:** Brighenti; **13:** Firmani, Milani; **13:** Sivori; **12:** Charles, Rozzoni, Vernazza, Lojacono; **11:** Hamrin; **10:** Perani, Prenna, Mora, Nicole, Bettini; **9:** Morelli, Conti; **8:** Vinicio, Campana, Angelillo, Lindskog; **7:** Calvanese, Petris, Corso; **6:** Nova, Longoni, Rivera, Massei; **5:** Milan, Da Costa, Pinti, Bonacchi, Gilardoni, Tortul, Novelli, Taccola, Skoglund.

Lecco 1 Atalanta 0

LECCO: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Galbiati, Clerici, Abbadie, Gilardoni.
ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.
ARBITRO: Campanati di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo, al 22' Savioni.

LECCO, 26. — Ci si aspettava, qui a Lecco, una resistenza più consistente da parte dell'Atalanta: i bergamaschi, invece, hanno sfoderato una prestazione piuttosto modesta.

Il Lecco, nella sua pesante situazione di classifica, non poteva che puntare al risultato pieno e, pertanto, una volta riuscito a mettere a segno una rete (22' del primo tempo con Savioni) ha cercato di vivere sull'esiguo vantaggio. Non è quindi tanto merito dei lariani l'aver salvaguardato per circa 70 minuti il punteggio, quanto, piuttosto, demerito della squadra orobica che non ha saputo tentare una riscossa. Il Lecco si è guadagnato i due punti con una partita onesta, anche se spunti di qualche pregio sono del tutto mancati. Oltretutto, Gilardoni e Abbadie hanno sciupato più d'una occasione propizia.

L'attacco atalantino, imperniato su Maschio e Nova, ha creato tanta confusione e pochi pericoli per Bruschini. Il portiere lecchese, Bruschini, è stato seriamente impegnato dagli ospiti soltanto in due occasioni, nella ripresa: da un tiro di Nova e da un colpo di testa di Gustavsson susseguente ad un calcio di punizione.

Torino 2 Lanerossi 0

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferrini; Gualtieri, Cella, Tomeazzi, Locatelli, Crippa.
LANEROSSI: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Pula, Siciliano.
ARBITRO: Generi, di Trieste.
MARCATORI: al 41' Gualtieri; Crippa al 31' della ripresa.

TORINO, 26. — I «granata» hanno colto contro il Lanerossi una meritata quanto preziosa vittoria, che concede alla sfortunata compagine di Santos un po' di tranquillità. Nel Torino rientrava l'oriundo Locatelli e esordiva Gualtieri: la squadra ha tratto indubbiamente molto profitto dallo inserimento dei due giovani e freschi elementi. Tra l'altro, Gualtieri è stato l'autore del primo gol granata; una eccellente prestazione è stata fornita anche dal terzino Scesa: è un colpitore preciso e pulito, autentica colonna nel sestetto difensivo granata.

Ecco alcuni cenni di cronaca: attacca subito a fondo il Torino, ma, per buoni 20 minuti, la sua manovra è farraginosa e sconclusionata: si ha anzi l'impressione che ben difficilmente la squadra di Santos possa passare. Al 36' segna il Lanerossi con Conti, ma lo arbitro annulla, giustamente, per fuorigioco dello stesso giocatore.

Il Torino passa in vantaggio al 40' con l'esordiente Gualtieri: su corner battuto da Crippa, saltano Bazzoni ed i terzini vicentini; riprende invece con una mezza sforbiciata Gualtieri che realizza. Il Torino gioca più speditamente nella ripresa quando Locatelli, Tomeazzi e Crippa si muovono con più vivacità e convinzione. Al 34' il Torino raddoppia: scatta sulla sinistra Crippa, scarta Zoppelletto, attira fuori dei pali Bazzoni e lo batte inesorabilmente.

Cecoslovacchia 2 Svezia 1

CECOSLOVACCHIA: Schoif, Bomba, Novak; Pluskal, Hledim, Bubernik; Stibranyi, Scherer, Kvasnak, Adamec, Valosek.
SVEZIA: Nyholm, Bergmark Wing; Johnsson, Ake Johansson, Hell, Stroem, Loeffgren, Bild, Bertil Johannson, Hoerjesson, Backman.
MARCATORI: nella ripresa, al 10' Adamec, al 24' Kadabra, 30' Johnsson (rigore).

PRAGA, 26 — In un incontro di calcio, svoltosi oggi allo stadio Strahov di Praga davanti a 35.000 spettatori e valevole come eliminatoria per i campionati del mondo, la Cecoslovacchia ha battuto la Svezia per 2 a 1. I cecoslovacchi hanno dominato l'incontro assai più di quanto dica il risultato.

La prima rete è stata realizzata al 10' della ripresa dall'interno sinistro cecoslovacco Adamec con un forte tiro da 20 metri. Al 24' la Cecoslovacchia raddoppiava con Kadabra, che aveva sostituito all'inizio del secondo tempo il centravanti Kvasnak. Al 30' la Svezia otteneva il gol della bandiera su calcio di rigore trasformato dal mediano destro Johnsson.

Niente da fare per i friulani al «Cibali»

Il Catania senza sforzo liquida l'Udinese (3-0)

Realizzatori Prenna e Calvanese (2) — Facili occasioni sciupate dagli ospiti

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Ferretti, Grani, Corti; Macor, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.
UDINESE: Dinelli; Valenti, Segato; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Mereghetti, Canella.
ARBITRO: Grignani di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo al 31' Prenna, al 35' ed al 18' Calvanese.
NOTE: La partita è stata disturbata da una pioggia continua. Campo pessimo, spettatori 10.000.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 26. — La squadra rosso-azzurra catanese che gli intenditori di calcio nostrani davano in crisi e giù di forma, ha ottenuto oggi una sonante vittoria contro l'Udinese. La storia della presunta crisi degli etnei, è venuta fuori poichè nelle cronache delle ultime due partite giocate in trasferta, la prestazione della squadra sicula è stata deludente. A nostro avviso le cronache delle due ultime partite esterne hanno un sapore di partigianeria casalinga. A prescindere dal fatto che alcuni atleti come Morelli, ieri operato a Roma dal dott. Zappalà al menisco, e Ferretti assente a Vicenza, i quali hanno dato un apporto non indifferente ai precedenti successi della squadra rosso-azzurra, gli etnei annoverano nei loro ranghi degli ottimi rincalzi. Oggi allo stadio di Cibali la crisi tanto strombazzata non lo si è vista per niente. Anzi, dobbiamo dire che la prestazione degli etnei di fronte alla squadra considerata più in forma della massima serie, è stata veramente maiuscola. Lo dimostrano le tre reti segnate tutte nel primo tempo e potevano essere di più se Biagini, Castellazzi e Macor non avessero sciupato malamente un numero imprecisato di palloni da rete.

Il primo tempo ha segnato un netto predominio dei locali, costringendo i friulani a rannicchiarsi in difesa; ma oggi contro un Catania scatenato nessuna difesa poteva resistere, anche se ci sono voluti 31 minuti perchè gli etnei passassero in vantaggio.

Fatta la prima rete, segnata da Prenna su punizione, i friulani sono crollati di schianto e senza attenuanti. Difatti, Calvanese, che aveva tentato varie volte la via della rete e che per due volte consecutive aveva fallito di un soffio il bersaglio segnava due magnifiche reti nello intervallo di 4 minuti.

I catanesi raggiunto l'obiettivo di tre reti di vantaggio, rallentavano il ritmo, cosicchè i friulani ne approfittavano portando qualche minaccia alla rete difesa da Gaspari.

Nella ripresa era però ancora il Catania a minacciare seriamente la rete difesa dal bravo Dinelli, ma tanto Macor che Castellazzi e Biagini sciupavano una infinità di occasioni. Poi i friulani reagivano e con baldanza prendevano le redini della partita insidiando più volte Gaspari. Una triangolazione Giacomini-Mereghetti-Canella, veniva sciupata banalmente da quest'ultimo.

Il Catania pago del risultato si chiudeva in difesa, ma i friulani non ne sapevano approfittare sciupando decine di occasioni d'oro per segnare per lo meno la rete della bandiera. Bettini al 20' si vedeva parare da Gaspari un forte tiro da distanza ravvicinata. Il tiro era centrale, mentre il centravanti friulano aveva avuto tutto il tempo di tirare come voleva. Al 25' ancora una parata spettacolare di Gaspari su un tiro in corsa di Mereghetti servito con precisione da Giacomini in profondità.

Il Catania si scuoteva iniziando alcune azioni di contropiede molto pericolose. Al 35' su una di queste azioni, Macor tutto solo sciupava banalmente tirando addosso a Dinelli che parava con facilità.

I friulani scendevano quindi in massa alla disperata per segnare almeno una rete, ma la difesa rosso-azzurra vigilava e Grani spezzava tutte le trame bianconere. Poi un tiro di Castellazzi sfiorava il montante perdendosi sul fondo campo. I bianconeri stringevano i denti buttandosi allo sbaraglio. Giganteggiava fra gli udinesi Giacomini che forniva senza sosta il proprio attacco. I friulani in questo periodo dominavano. I catanesi si rannicchiavano in difesa. Un preciso cross di Sassi poteva dare la possibilità ai friulani di segnare, ma Bagnoli ostacolava Mereghetti che stava per mandare in rete e il pallone si perdeva sul fondo.

Ancora i friulani attaccavano in massa e siamo al 40' del secondo tempo, su un'azione ben congegnata Bagnoli dava la possibilità a Mereghetti di segnare ma Gaspari con un volo spettacolare riusciva a deviare in angolo un pallone. Il tiro della bandiera veniva respinto egregiamente da Prenna. Ancora alcune azioni alterne poi il fischio di chiusura dell'ottimo arbitro Grignani.

SALVATORE F. MILANA

Nencini migliora

FIRENZE, 26. — Gastone Nencini continua a migliorare. Oggi, a Careggi il corridore toscano ha ricevuto la visita di numerosi amici e tifosi e nel corso della giornata ha avuto anche il permesso di alzarsi dal letto per un'ora.

E' probabile che nei primi giorni della settimana entrante Nencini possa lasciare la clinica di Careggi.

Dopo tre mesi di digiuno (1-0)

Con un rigore di Pivatelli il Napoli torna a vincere

Però i partenopei si sono confermati privi di idee e di gioco tanto da essere ancora fischiati

NAPOLI: Bugatti; Greco, Schiavone; Posio, Mialich, Girardo; Barbato, Di Giacomo, Pivatelli, Bodi, Tacchi.
SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bernasconi, Bergamaschi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.
ARBITRO: Angelini di Firenze.
MARCATORE: Pivatelli al 11' su rigore.
NOTE - Tempo bello, terreno buono; spettatori: 10 000 circa.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26 — Il Napoli ha vinto la sua prima partita del 1961, per trovare un'altra vittoria del Napoli bisogna risalire fino al dicembre dello scorso anno. Con questo successo ha guadagnato altri due preziosissimi punti nella tremenda lotta per non retrocedere, potrebbe anche darsi che questi due punti siano decisivi per la sua salvezza. Difatti lo attendono partite molto più difficili ed impegnative, a partire da domenica quando dovrà recarsi a Milano. Sarebbe pertanto stata naturale una manifestazione entusiastica da parte della folla, questa folla di sportivi che per molti anni è stata segnalata come la più fragorosa, ma anche la più ingenua di tutte le folle sportive di Italia. Invece è successo che la vittoria del Napoli è stata fischiata. E per essere esatti è stato fischiato tutto: l'arbitraggio, il comportamento dei giocatori, il significato del successo, l'accanimento col quale qualche irriducibile amante dei petardi faceva scoppiare, di tanto in tanto, le sue pesanti bombe-carta. E quindi al massimo, si può parlare di una folla ancora fragorosa, a tratti, ma non più tanto ingenua da dimenticare i motivi essenziali — e quindi i responsabili effettivi — che hanno provocato ancora una volta una situazione tremenda per la squadra che è costretta a battersi senza più neanche quella forza di reazione che dovrebbe essere naturale, addirittura istintiva in una squadra pericolante. Invece questo Napoli non solo è assolutamente insignificante, in linea puramente tecnica, ma è anche un complesso senza vitalità, senza nervi, completamente privo di quel «quid» che dovrebbe animare i suoi uomini e sorreggerli nelle situazioni più scabrose.

Il gesto di Tacchi all'inizio della ripresa — un calcio al pallone in segno di stizza perchè nessuno dei compagni si smarcava — sintetizzava appunto lo stato di animo degli sfiduciati e di coloro che non credono più a niente, dopo quante ne hanno viste. Comunque, dicevamo, il Napoli ha finalmente vinto conquistando due punti preziosi agli affetti della classifica.

La vittoria è venuta su calcio di rigore. Lo ha decretato l'arbitro Angelini — anche lui in giornata grigia — dopo appena undici minuti di gioco. E' andata così: Pivatelli aveva pescato Tacchi con un lungo passaggio e questi aveva rimesso la palla avanti a Di Giacomo che era riuscito a farsi largo in area di rigore. Vincenzi era l'uomo che l'inseguiva e che decideva, ad un certo punto, di atterrarlo per sventare la minaccia. Il conseguente rigore era battuto da Pivatelli che faceva maggiore affidamento sulla sua potenza di tiro che sulla precisione. Il bolide non poteva essere fermato da Rosin che tra l'altro si era anche sbilanciato. Su quest'unica rete è vissuta tutta la partita. Diremo anzi che è stato l'unico episodio degno di nota di questa gara terribilmente noiosa e povera di contenuto.

Il Napoli esprimeva ancora una volta tutte le sue deficienze, neppure riuscendo a mettere in vita un efficace contropiede che, con maggiore accortezza, si sarebbe potuto realizzare, considerato tutto lo spazio che la Sampdoria aveva lasciato a disposizione degli azzurri rovesciandosi con la maggior parte dei suoi uomini oltre la metà campo avversaria.

D'altro canto la Sampdoria non faceva molto di più, pur insistendo in attacchi massicci, ma troppo compatti e comunque mai tali da produrre un tiro a rete di effettivo significato. Appena subito il rigore infatti i liguri avevano abbandonato completamente ogni accorgimento difensivo, e persino Bergamaschi che era stato tenuto in appoggio a Bernasconi ha preso a lavorare per sostenere l'attacco. Malgrado ciò Bugatti ha potuto dormire sonni tranquilli: solo raramente essendo stato chiamato in causa e mai con eccessiva pericolosità.

Nella ripresa, anzi, quando più forte era la pressione sampdoriana — e il Napoli si difendeva in certi momenti con tutti i suoi uomini rinserrati in area di rigore — Bugatti ha visto scampare il pericolo avversario senza neanche mettere una mano. Sono stati difatti prima Brighenti e Recagno a fallire il tiro da due passi su lungo centro di Bergamaschi e successivamente ancora Brighenti che trovatosi solo per un malinteso della difesa azzurra, ha tirato sul corpo di un avversario.

Precedentemente Ocwirk, anche a seguito d'una fortunata circostanza, era stato preso in contropiede su un pallone facile facile. Insomma la Sampdoria, molto energica in difesa e certamente superiore a centro campo, ha difettato penosamente nel tiro a rete.

Il Napoli si è avvalso soprattutto della sua prudentissima tattica difensiva, senza riuscire a completarla, come si è detto, con un efficace contropiede. Eppure molto spazio aveva, e Pivatelli, naturalmente era molto più a suo agio, potendo partire come a lui piace, da lontano. A dire il vero neppure la sua prestazione è stata sufficiente, nè tale si può considerare quella di Di Giacomo malgrado il suo notevole impegno (nel primo tempo in particolare) e addirittura negativa è da giudicare quella di Tacchi e quella di Barbato.

Ma più che le deficienze dei singoli, spaventa la povertà di gioco di tutto il reparto che non riesce a mettere in atto una sola manovra logica, un solo schema o credo una sola idea che trovi d'accordo almeno due uomini. Queste costatazioni, malgrado il punto guadagnato a Firenze e i due ottenuti oggi, non hanno tranquillizzato l'ambiente degli sportivi che hanno sfollato con certi commenti agrodolci che erano perfettamente aderenti ai fischi che poco prima avevano indirizzato alle due squadre.

MICHELE MURO

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta dell'Inter

avuto la netta impressione che Bicicli non fosse ancora entrato nell'area di rigore.

Accettiamo gli argomenti dell'arbitro e annotiamo che per la seconda volta il caso (cioè il luogo in cui Rigato si trovava nell'attimo della scorrettezza) aveva sbarrato il cammino all'Inter.

Da questo momento fino a un quarto d'ora dalla fine l'Inter ha esercitato una pressione pressochè costante, obbligando il Milan a rinserrarsi davanti al proprio portiere. L'arbitro pentito di aver danneggiato l'Inter ignorava le cariche pesanti dei neroazzurri e si rappacificò con se stesso solo quando concesse, nella ripresa, il rigore per il fallo commesso da Trapattoni su Morbello che Lindskog trasformò in gol.

Negli ultimi minuti l'Inter ha rallentato notevolmente il suo famoso ritmo e il Milan, finalmente, si è riaffacciato davanti alla porta avversaria. Altafini ha colpito un palo e Buffon ha parato un paio di tiri pericolosi.

Complessivamente l'Inter ha segnato a suo vantaggio una notevole superiorità territoriale.

Ma se da un lato l'Inter ha ragione di lamentarsi della malasorte, dall'altro dovrebbe essere così onesta di considerare pure i suoi gravi difetti. Perchè, nonostante abbia invaso la metà campo milanista, ha saputo sommare unicamente due rigori e non più di tre tiri difficili da respingere. Il Milan ha avuto a sua disposizione quattro o cinque buone palle e ha segnato due reti mentre l'Inter ha sciupato per lo meno una dozzina di occasioni molto facili.

La risposta è ovvia: nella prima linea interista manca un realizzatore tempestivo, potente, preciso. Firmani è a suo agio se la palla saltella a due palmi da terra o se è lanciato in corsa, altrimenti è goffo come un mulo. Bicicli o entra con la sfera in porta o è assolutamente incapace di impegnare il portiere.

Lindskog era sorvegliatissimo e perciò non ha potuto sferrare neppure uno dei suoi imprendibili tiri da distante. Corso ha abusato nei giochetti e gli è mancato lo spazio. Morbello ha avuto in Trapattoni un custode inflessibile. Nessuno dei cinque, diciamolo, ha nei piedi il colpo esplosivo, mentre Altafini è un temibilissimo artigliere e Liedholm, ogni tanto, rispolvera quelle cannonate che in gioventù erano la sua specialità.

Tanto lavoro, litri e litri di sudore per nulla, povera Inter! Gli è rimasto in mano un pugno di mosche: la rete di Lindskog e un gran tiro di Morbello.

E poi, ci scommettiamo, gli allenatori chiacchiereranno a lungo di tattica e di controtattica: in verità la gara è stata caotica e gli spettatori neutrali la giudicheranno decisamente brutta. Onestamente ci pare che due soli giocatori, Ghezzi e Buffon, si siano distinti su tutti, e Ghezzi più di Buffon: gli altri vanno elogiati perchè hanno lottato fieramente, ma non saremmo sinceri se scrivessimo che le loro azioni e i loro palleggi hanno rispettato l'estetica e la logica.

VITTORIOSA LA JUVENTUS

mediano di fatto (Mazzia stava su Vinicio, liberando Cervato), apparso impacciato e legatissimo nei movimenti.

In prima linea la Juventus ha potuto meglio mascherare l'assenza di Charles perchè Sivori, come si è detto, bastava per quattro, e perchè Nicolè ha corso come un dannato smarcandosi intelligentemente sulle ali e costringendo così i difensori bolognesi a creare pericolosi vuoti al centro. Discontinuo il comportamento di Mora e Stacchini, il cui contributo alla manovra collettiva è stato insufficiente.

Questa, dunque, la Juventus vista a Bologna. Il Bologna — che alcuni davano per resuscitato dopo il fortunato derby di Ferrara — ha fornito l'ennesima delusione: è una compagine amorfa, slegata, che non crede alle proprie possibilità.

La partita è stata molto combattuta ed ha visto all'inizio una Juventus assai sfortunata nelle conclusioni, quasi una reminiscenza del triste match di San Siro col Milan. Subito al 3', i bianconeri sfiorano il goal con un'azione molto bella, tutta di passaggi al volo, tra Mora, Colombo, Sivori e Nicolè: il tiro di quest'ultimo, da 8 metri colpisce lo spigolo del palo alla destra di Santarelli. Jonni, comunque, aveva ravvisato un fuorigioco di Sivori. Due minuti più tardi, corner di Stacchini: su tutti si leva la testa di Colombo e la palla, a portiere battuto, sfiora il montante.

Il Bologna è racchiuso in difesa e il pubblico comincia a rumoreggiare. Al 14' Boniperti avanza al piccolo trotto: nessuno gli si para incontro e allora il capitano tira. Santarelli respinge a mani aperte e Sivori, sopraggiunto, si vede deviare il pallone, calciato a colpo sicuro, da un piede del portiere.

E' sempre la Juventus a menare la danza. 18': corner di Stacchini, presa fasulla di Santarelli e fucilata di Sivori nella porta vuota: sulla linea, Capra di testa mette in corner.

Del tutto inatteso il goal del Bologna al 30': Marini rompe deciso un'azione di Stacchini, si porta sotto e imbecca Perani. Veloce fuga sulla destra e centro basso che sembra cogliere l'irrompente Vinicio fuori tempo: il brasiliano però ha un guizzo magnifico e di tacco infila la rete sorprendendo tutti. Il vantaggio del Bologna dura due minuti. Sivori, fin qui non molto in luce, si scatena e la Juventus in breve ha partita vinta. Al 32' Omar «dribbla» al limite dell'area quattro avversari finchè Capra lo atterra. Punizione, che sembra essere battuta da Cervato: al fischio di Jonni, scatta invece Sivori. Un tiro teso e tagliato di sinistro e la palla scuote a mezza altezza la rete alla destra di Santarelli.

Ora Sivori monopolizza l'attenzione generale con i suoi tocchi incantati. Al 44' costruisce il secondo gol: Fogli toglie la palla all'avversario, ma commette la leggerezza di volerlo scartare. Sivori ne intuisce l'intenzione, riconquista la palla e fila verso Santarelli: Capra perso per perso, lo atterra in area. Rigore e goal di Mora che tira alla sinistra di Santarelli.

Nella ripresa il Bologna è costretto ad attaccare, ma lo fa con così scarsa convinzione che Vavassori davvero non si impensierisce. L'unica buona occasione capita al 17' a Vinicio che aggancia ottimamente una palla e spara basso in diagonale. Vavassori si salva con un po' di fortuna. Fischi del pubblico all'arbitro Jonni per non avere punito il «due mani» (involontari) di Leoncini e Cervato.

Poi al 24' i riflettori tornano a puntarsi su Sivori: Omar imperversa sulla sinistra, attira tre avversari e scodella una palla d'oro per Nicolè. Tiro, respinta a palma aperta di Santarelli e pallone tra i piedi al sopraggiungente Sivori: un tocco dolce ed è il 3 a 1. Gli applausi della colonia romagnola elettrizzano l'argentino che al 28' compie il suo capolavoro: aggancia il cuoio a metà campo, semina il campo di maglie rossoblu, resiste alla carica di Fogli e batte Santarelli in uscita. Due minuti più tardi Vinicio riduce le distanze deviando di testa un traversone di Perani: 4 a 2.

IL PROGRAMMA

Fontana - Baffi - Favero - Padovan - Benedetti - Falaschi - Ferlenghi - Coletto; **Squadra B:** Ogna - Battistini - Bono - Adorni - Carlesi - Vigna - Fantini - Fezzardi - Arienti - Fallarini

● **ORE 17,30:** 2. Prova: Maspes-Gaiardoni

● **ORE 17,40: 3. Prova (30 giri** dietro lambretta): Omnium professionisti per la Coppa Lambretta: corrono Trepp, Bucher, Pfenninger, Teruzzi, Messina, Domenicali. Punti per i corridori 6, 5, 4, 3, 2, 1, per le squadre punti 2 - 1

● **ORE 18,00:** Eventuale bella Maspes-Gaiardoni

● **ORE 18,05:** Individuale dilettanti. Corrono: 1 Costantino, 2 Damiano, 3 Fede, 4 Meneghelli, 5 Tofoletto, 6 Viola, 7 Taddei, 8 Mosaici, 9 Strina, 10 Bologna, 11 Belli, 12 Massi, 13 De Santis, 14 De Martino

● **ORE 18,15:** Americana a coppie (un'ora di gara con traguardi a punteggio — 5, 3, 2, 1 — per la classifica finale ogni dieci giri) per il G.P. Sir Bonser. Corrono: 1 Teruzzi - Arnold (Ignis), 2 Bucher-Pfenninger (maglia rosso crociata), 3 Adorni-Arienti (VOV), 4 Sacchi-Vigna (Phileo); 5 Messina-Fallarini (Molteni), 6 Ogna-Domenicali (Bianchi), 7 Trepp-Fantini (Gazzola), 8 Baffi-Morettini (Difes), 9 Bono-Fezzardi (S. Pellegrino), 10 Favero-Zoppas (Atala), 11 Battistini-Massignan (Legnano), 12 Padovan-Ferlenghi (maglia azzurra), 13 Coletto-Benedetti (maglia gialla con fascia rosso-gialla)

● Saranno in palio nell'americana premi a traguardo a sorpresa offerti dal dott. Porcellana della Phileo, dalla Gazzola, dalla Nestlè e da Sergio Bonanni della «Manifatture Sir Bonser». I premi saranno annunciati da un colpo di pistola

● I biglietti fino a tarda mattinata saranno in vendita presso le seguenti ricevitorie: OSA-CIT - Bar Coppa d'Oro - Bar Bonini - Agenzia 13 - Bar Ferrucci - Bar Dei - Bar Flaminio - Bar Risorgimento - Bar Stendal - Bar Domino - Caffè Du Parc

● A partire dalle ore 15 la vendita proseguirà ai botteghini del Velodromo

● Tutti gli acquirenti dei biglietti d'ingresso alla riunione, di qualsiasi ordine di posti, valevole per il «Gran Premio Sir Bonser», potranno usufruire acquistando una camicia "Bonser" nei migliori negozi di abbigliamento di Roma e Provincia, di uno speciale sconto del 10%

SERVIZI URBANI PER IL PUBBLICO: L'ATAC e la STEFER effettueranno i seguenti servizi speciali in occasione della riunione

● **STEFER** intensificazione del servizio della metro a partire dalle ore 15,00 - servizio speciale di collegamento dal Piazzale Metro EUR Ovest al Velodromo Olimpico a partire dalle ore 15

● **ATAC** intensificazione della linea 97 con capolinea al Velodromo e Stazione - Prolungamento della linea 93 fino al Velodromo - Istituzione di due linee Speciali in partenza dalle ore 15,00 in poi da Piazza Fiume e dal Piazzale Maresciallo Giardino

La vittoria della Fiorentina

Da Costa ed ostacolandogli il lavoro di rifornimento all'attacco. Quando poi la Fiorentina è passata alla controffensiva per raggiungere il pareggio ed ha messo Orzan su Rozzoni, lasciando fare il «battitore» a Gonfiantini, che era rimasto libero come l'era sin dal principio per l'immediato arretramento di Prini (addetto in prima battuta su Antoninho), le cose sono andate ancora peggio perchè anche Benaglia è andato a portarsi sulla sinistra, cioè nella stessa zona di Da Costa e Rimbaldo, creando una confusione spaventosa. Hidegkuti alla fine ha detto che l'inconveniente è dipeso dal fatto che si tratta di tre giocatori abituati a giocare sulla sinistra ed in definitiva ha tenuto a ricordare che la Fiorentina mancava di ben sette titolari, per cui la formazione è stata messa in piedi alla bene e meglio.

Possiamo essere d'accordo con il tecnico ungherese: ma ciò non toglie che la Fiorentina ha lasciato una impressione assai poco convincente e che avrebbe potuto costituire una facile preda per la Lazio solo che quest'ultima avesse giocato come domenica nel «derby».

Si dirà che ciò non poteva avvenire perchè Carver aveva dovuto rinunziare agli squalificati Carosi e Franzini e ha dovuto allineare un Rozzoni in pessime condizioni fisiche in quanto risente tuttora del colpo alla spalla (probabilmente si tratta di una vera e propria infrazione come aveva diagnosticato il dott. Magistrato e non di una semplice contusione come ha detto un medico amico di Carver). D'accordo, la Lazio è scesa in campo con una formazione indebolita rispetto a domenica. Ma ci sembra che Carver non ha avuto la mano felice nella scelta degli uomini chiamati a sostituire Carosi e Franzini. Pagni e Bui, infatti, hanno fornito una prova molto deludente, tanto da far rimpiangere che non fossero in campo al loro posto Fumagalli e Moran. Inoltre non si capisce perchè una volta andata in vantaggio la Lazio si è ritirata nella propria area anzichè continuare a mantenere l'iniziativa del gioco. Infine tutta la squadra è apparsa nuovamente a corto di energie e di ardore agonistico, quasi fosse stroncata dai metodi di preparazione del mister inglese e fosse contagiata dalla sua flemma anglosassone, condita con un pizzico di permanente ironia che non riusciamo proprio a comprendere nelle attuali condizioni della società.

Lo ha ammesso persino uno degli «ultras» responsabili della crisi, che ha portato la Lazio sull'abisso quando ha detto che la Roma, pur nell'anno della sua discesa in serie B si era battuta con ben altro spirito ed altre riserve di volontà ed orgoglio.

E' stata questa constatazione la migliore risposta al «fatalismo» dimostrato dal commissario Giovannini quando ha detto che certe situazioni sono segnate dal destino perchè ha rilevato che proprio nell'anno infausto per la Roma, la squadra giallorossa è stata battuta spesso con il minimo scarto quando non ha visto pararsi i tiri o infrangersi i suoi tiri sui pali. Il punto invece è che ciascuno forgia il suo destino con le proprie mani e la Lazio si è condannata alla retrocessione quando ha licenziato Bernardini e quando si è affidata prima al duo Fumin-Bevilacqua e poi all'inglese Carver. Non può, insomma, che prendersela con se stessa e con gli «ultras» responsabili della rivoluzione di novembre (l'abbiamo detto fin dal principio e lo ribadiamo anche ora) perchè si è chiaro che, se la Lazio non cambia strada e metodi, non solo non potrà combattere sino all'ultimo nel rispetto delle sue tradizioni, ma troverà anche assai difficile il compito di risalire in serie A.

La cronaca di un incontro noioso e assai povero di azioni degne di nota si può buttare giù in poche righe. Fiorentina e Lazio si affrontano con due schieramenti assai prudenziali e stanno a guardarsi a lungo: bisognerà attendere il 12' per registrare una prima emozione dovuta ad una uscita a vuoto di Pezzullo su punizione battuta da Lojacono (riprende Petris che rovescia alto sulla traversa). Da Costa cerca di far sentire la sua presenza di ex romanista con due fucilate al 16' ed al 18', la prima parata e la seconda fuori bersaglio. Poi è di scena Rozzoni che tira fiacco a lato.

Al 24' il goal bianco azzurro: punizione da circa venti metri battuta da Pozzan che manda il pallone a superare la barriera e a ficcarsi sotto lo spigolo della traversa da dove schizza in rete nonostante il tuffo di Albertosi.

Sulle ali dell'entusiasmo la Lazio finalmente si fa viva: è fermato Morrone in fuorigioco [illegible], devia Albertosi una fucilata di Rozzoni, ancora Albertosi esce scontrandosi con Rozzoni (che accusa il dolore alla spalla) per intervenire su calcio d'angolo. Poi Rozzoni rimane nuovamente dolorante a terra dopo uno scontro con Orzan.

Intanto la Fiorentina manda avanti Benaglia e preme di più all'attacco ma senza risultati, anche perchè Petris spreca una buona occasione al 33' tirando fiaccamente tra le braccia di Pezzullo, perchè il portiere laziale salva su Hamrin al 37' rimanendo a terra dolorante, e perchè una serie di punizioni e calci d'angolo per i viola si esaurisce senza esito.

Anche nella ripresa la Fiorentina continua a premere ed al 15' pareggia: cross di Hamrin, Pezzullo forse perchè intontito dalla botta presa nel primo tempo o perchè accecato dal sole, arriva sulla palla ma se la lascia sfuggire. Antoninho raccoglie e di testa insacca a porta vuota. I laziali si accasciano: i viola si tirano indietro paghi del pareggio e i minuti trascorrono senza emozioni sino al 41' quando il destino della Lazio si compie: Antoninho si destreggia in area tra Prini e Napoleoni, il cuoio balla per un po' sulle teste dei tre poi Antoninho lo spizza. Pezzullo esce per bloccare, ma Pagni che sopraggiunge in corsa colpisce il pallone con la fronte, forse per mandare in corner sopra la traversa. Il proiettile invece finisce in rete all'incrocio dei pali tra la disperazione dei bianco azzurri. E' la fine.

SERIE A

I risultati

Juventus-*Bologna	4-2
Catania-Udinese	3-0
Milan-*Inter	2-1
Fiorentina-*Lazio	2-1
Lecco-Atalanta	1-0
Napoli-Sampdoria	1-0
Padova-Roma	0-0
Spal-Bari	1-0
Torino-L.R. Vicenza	2-0

La classifica

Juvent.	25	16	4	5	53	32	36
Inter	25	15	5	5	59	20	35
Milan	25	14	6	5	55	29	34
Roma	25	12	7	6	48	31	31
Florent.	25	12	6	7	38	23	30
Catania	25	12	5	8	37	32	29
Sampd.	25	11	6	8	32	35	28
Padova	25	10	5	10	31	31	25
Atalanta	25	7	10	8	28	28	24
Bologna	25	9	6	10	32	37	24
L. Vic.	25	7	8	10	24	40	22
Napoli	25	6	9	10	22	30	21
Spal	25	7	7	11	28	39	21
Torino	25	6	8	11	23	31	20
Lecco	25	6	8	11	22	38	20
Udinese	25	6	7	12	23	43	19
Bari	25	4	9	12	16	29	17
Lazio	25	4	6	15	24	30	14

SERIE B

I risultati

Venezia-*Brescia	2-1
Genoa-Sambendettese	5-0
Marzotto-Novara	2-2
Messina-Palermo	3-0
O. Mantova-Alessandria	1-0
Prato-Catanzaro	1-0
Pro Patria-Como	2-0
Reggiana-Foggia	5-3
S. Monza-Verona	0-0
Triestina-Parma	2-0

La classifica

O. Mant.	27	13	9	5	32	17	35
Messina	27	11	11	5	33	20	33
Venezia	27	14	5	8	35	23	33
Palermo	27	7	17	3	32	22	31
S. Monza	27	10	10	7	23	14	30
Reggian.	27	11	8	8	47	43	30
S. Ben.	27	10	8	9	26	30	28
Novara	27	10	8	9	27	36	28
Brescia	27	9	8	10	33	24	26
Aless.	27	9	8	10	31	28	26
P. Patr.	27	8	10	9	29	28	26
Catanz.	27	9	8	10	28	29	26
Como	27	9	8	10	28	31	26
Prato	27	9	8	10	26	30	26
Parma	27	8	9	10	25	23	25
Triest.	27	7	11	9	18	25	25
Genoa*	27	10	10	7	33	31	23
Verona	27	6	10	11	19	33	22
Foggia	27	5	8	14	23	37	18
Marzotto	27	5	6	16	20	44	16

* Penalizzato di 7 punti.

SERIE «C»

I risultati

Girone A

Biellese-Vercelli 1-1; Cremonese-Casale 2-0, Entella-Savona 1-1, Fanfulla-Mestrina 1-0, Modena-Spezia 3-0; Piacenza-Pordenone 2-0; Sanremese-Treviso 1-1; Saronno-Bolzano 1-1; Varese-Legnano 2-0.

Girone B

Anconitana - Livorno 0-0; D.D. Ascoli-Pistoiese 1-0; Forlì-Perugia 2-0; Pisa-Cagliari 2-2; Rimini-Arezzo 1-0; Siena-Ravenna 2-0; Viareggio-Lucchese 1-1; V. Pesaro-Torres 3-1, Tevere-Cesena 1-1 (disputata sabato).

Girone C

Akragas-L'Aquila 6-1; Bisceglie-Avellino 3-0; Crotone-Chieti 0-0; Marsala-Siracusa 1-0; Pescara-Trapani 0-0; S. Benevento-Reggina 2-1; Salernitana-Cosenza 2-0; Taranto-Lecce 2-1; Barletta-Cirio 0-0.

Le classifiche

Girone A

Modena punti 31, Biellese 33, Bolzano 29, Pro Vercelli e Savona 28, Fanfulla, Mestrina e Saronno 27, Cremonese 25, Sanremese e Spezia 24, Legnano e Varese 23, Casale 21, Piacenza e Pordenone 20, Entella 19, Treviso 18.

Girone B

Lucchese punti 35, Cagliari 33, Livorno e Siena 31, Anconitana 30, Tevere Roma 26, D.D. Ascoli, Pistoiese, Ravenna e Rimini 24, Cesena e Perugia 22, Arezzo, Forlì, Pisa e Viareggio 21, Pesaro 20, Torres 18.

Girone C

Cosenza e Trapani punti 31, Marsala 31, Siracusa 30, S. Benevento 29, Taranto 28, Reggina 26, Akragas e Lecce 25, Barletta e Salernitana 24, Aquila e Pescara 22, Bisceglie 21, Chieti, Cirio e Crotone 19, Avellino 18.

COSI' DOMENICA

Serie A

Atalanta-Bologna, Bari-Udinese, Catania-Spal, Fiorentina-Torino, Juventus-Roma, Lazio-Padova, Lecco-Vicenza, Milan-Napoli, Sampdoria-Inter.

Serie B

Alessandria-Catanzaro; Foggia-Messina, Marzotto - Prato; Novara-Genova; Palermo-Brescia, Parma-Como; Sambenedettese-Pro Patria, Triestina-Monza; Venezia-Mantova; Verona-Reggiana.

Serie C

GIRONE A: Casale - Varese; Fanfulla - Piacenza; Legnano-Saronno; Mestrina - Entella; Pordenone - Sanremese; Pro Vercelli-Modena; Savona-Biellese; Spezia-Bolzano; Treviso-Cremonese.

GIRONE B: Arezzo-Pesaro; Cagliari - Siena; Cesena-Pisa; Livorno - Tevere, Lucchese-Ascoli; Perugia - Anconitana; Pistoiese-Forlì; Ravenna-Rimini; Torres-Viareggio.

GIRONE C: Avellino-Pescara; Chieti-Marsala; Cirio-Reggina; Cosenza-Crotone; L'Aquila--Taranto; Lecce-Bisceglie; Salernitana-Sanvito; Siracusa - Akragas; Trapani-Barletta.